

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 2195

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore SPERONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 FEBBRAIO 1997

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla responsabilità
civile per i danni derivanti da attività pericolose per l'ambiente,
fatta a Lugano il 21 giugno 1993

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Disegno di legge	»	5
Testo della Convenzione	»	7

ONOREVOLI SENATORI. - Ai sensi degli articoli 71, comma 1, e 80 della Costituzione e in conformità alla disciplina regolamentare del Senato della Repubblica, si propone, tanto più in coerenza con le reiterate pronunce degli organi istituzionali di adesione ai principi e dettati della comunità internazionale, la ratifica della Convenzione in titolo.

Il presente disegno di legge rivela l'intento, oltrechè di porre rimedio ad eventuali ritardi, peraltro più volte verificatisi, nella presentazione di appositi disegni da parte del Governo, di accelerare l'*iter* di approvazione parlamentare di atti già sottoscritti in sede internazionale.

Da un punto di vista della titolarità dell'iniziativa legislativa, fermo restando quanto disposto dalla Costituzione negli articoli sopra richiamati, è da ricordare che, in materia di ratifica di trattati internazionali, numerosi sono stati i disegni di legge d'iniziativa parlamentare già presentati in questa legislatura e che, ancor prima, nel corso della decima legislatura, una proposta di legge del deputato Battistuzzi ed altri (atto Camera n. 5611) aveva affrontato e superato surrettizie problematiche d'ordine metodologico, di cui tuttora valide permangono le argomentazioni.

Nella relazione introduttiva, infatti, rigettando l'interpretazione «riduttiva» delle competenze parlamentari in materia di trattati e accordi internazionali - nella presa d'atto di una prassi che indicava, allora, nel Governo l'unico soggetto promotore di disegni di legge - si ricordava come proprio dai lavori preparatori dell'articolo 80 della Costituzione si evinceva che il Costituente avesse inteso «garantire l'intervento del Parlamento per la ratifica di tutti i trattati internazionali di una certa rilevanza (v. in

particolare l'intervento dell'onorevole Einaudi: Assemblea Costituente, II Sottocommissione, pagina 801)». Eppure - si rilevava nella proposta - nella Costituzione materiale la prassi applicativa dell'articolo 80 attestava come il Governo fosse riuscito a «imporre una valenza alquanto restrittiva della norma, soprattutto mediante i seguenti accorgimenti: la stipulazione di accordi internazionali in forma semplificata (nonostante l'articolo 87, ottavo comma, della Costituzione); il ricorso anche a leggi di autorizzazioni successive, e non preventive, alla ratifica (non considerate legittime dalla Corte costituzionale: cfr. sentenza n. 295 del 1984); l'adozione di criteri restrittivi nella valutazione della "natura politica" dei trattati (ad esempio, non si è dato luogo al procedimento di ratifica per buona parte degli accordi concernenti la difesa e la collaborazione militare, come anche di recente è venuto in luce a proposito della vicenda "Gladio"); in ogni caso, una generale tendenza ad adottare soluzioni limitanti le competenze parlamentari, relativamente agli aspetti riguardanti la "vita" dei trattati (riserve, denunce, proroghe)... Si è anche affermata la prassi, da un lato, di non informare (in un primo tempo) il Parlamento sui trattati sottoscritti da rappresentanti dell'Italia e (successivamente, a seguito della legge n. 839 del 1984) di informarlo in modo non del tutto soddisfacente e poco fruibile, disattendendo nella sostanza lo scopo della ricordata legge; dall'altro, di ritenere esclusiva e riservata al Governo l'iniziativa legislativa per la ratifica dei trattati ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione. Ma si tratta - evidenzia ancora la relazione - di un'interpretazione distorta delle norme costituzionali: in base al combinato disposto degli articoli 71 e 80 della Costituzione, il

singolo parlamentare ben potrebbe avvalersi del diritto di iniziativa legislativa per dare inizio alla procedura di ratifica di trattati sottoscritti dall'Italia. Infatti, in un sistema con una forma di governo parlamentare, risulta assai problematico ritenere ammissibili limiti formali alla iniziativa legislativa dei membri delle Camere, incidenti sulla presentazione o sulla procedibilità di proposte di legge, i quali non siano espressamente indicati nella stessa Carta fondamentale, come ad esempio nel caso della presentazione dei disegni di legge di conversione di decreti legge, riservata e imposta al Governo ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Però, ai fini di un tale esercizio del diritto di iniziativa parlamentare, risulta indispensabile garantire la conoscibilità dei trattati e degli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia e necessitanti di una legge di autorizzazione. Infatti, non a caso la dottrina (Lippolis), che ha sostenuto la riserva al Governo dell'iniziativa legislativa per la ratifica dei trattati, si era basata sul fatto che solo il Governo ha la conoscenza legale del testo dell'accordo. Tuttavia, attualmente non è più così, dal momento che l'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, fa obbligo al Ministero degli affari esteri di comunicare alle presidenze delle Assemblee parlamentari «tutti gli atti internazionali ai

quali la Repubblica si obbliga nelle relazioni estere, trattati, convenzioni, scambi di note, accordi ed altri atti comunque denominati»; trasmissione che deve avvenire entro un mese dalla loro sottoscrizione (v. la circolare del segretario generale del Ministero Ruggiero del 17 settembre 1986). Tale norma legislativa ha certamente consentito una maggiore trasparenza e un maggior dialogo tra esecutivo e legislativo, in quanto nei regimi liberi e democratici non vi può essere una politica estera segreta.

Pertanto - concludeva la relazione e se ne condividono anche nella attuale circostanza i propositi - con la presente proposta di legge si vuole... più in generale, rivendicare per il singolo parlamentare il diritto di esercitare l'iniziativa legislativa a proposito dei trattati internazionali soggetti a ratifica ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione, non potendosi limitare tale prerogativa al Governo che, altrimenti, in tal modo potrebbe del tutto discrezionalmente decidere se ratificare o meno un trattato, pur sottoscritto in sede internazionale da suoi rappresentanti, e relegare così il ruolo delle Camere alla mera facoltà di autorizzare o meno le ratifiche non di tutti gli accordi sottoscritti dall'Italia, ma solo di quelli per i quali il Governo abbia del tutto discrezionalmente dato avvio alla procedura di autorizzazione».

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulla responsabilità civile per i danni derivanti da attività pericolose per l'ambiente, fatta a Lugano il 21 giugno 1993.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto all'articolo 32 della Convenzione stessa.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Council of Europe
Conseil de l'Europe



**Convention
on Civil Liability
for damage resulting
from activities dangerous
to the environment**

**Convention
sur la responsabilité civile
des dommages résultant
d'activités dangereuses
pour l'environnement**

Lugano, 21.VI.1993

European Treaty Series
Série des traités européens / **150**

The member States of the Council of Europe, the other States and the European Economic Community signatory hereto,

Considering that the aim of the Council of Europe is to achieve a greater unity between its members;

Noting that one of the objectives of the Council of Europe is to contribute to the quality of life of human beings, in particular by promoting a natural, healthy and agreeable environment;

Considering the wish of the Council of Europe to co-operate with other States in the field of nature conservation and protection of the environment;

Realising that man, the environment and property are exposed to specific dangers caused by certain activities;

Considering that emissions released in one country may cause damage in another country and that, therefore, the problems of adequate compensation for such damage are also of an international nature;

Having regard to the desirability of providing for strict liability in this field taking into account the "Polluter Pays" Principle;

Mindful of the work which has already been carried out at an international level, in particular to prevent damage and to deal with damage caused by nuclear substances and the carriage of dangerous goods;

Having noted Principle 13 of the 1992 Rio Declaration on Environment and Development, according to which "States shall develop national law regarding liability and compensation for the victims of pollution and other environmental damage; they shall also co-operate in an expeditious and more determined manner to develop further international law regarding liability and compensation for adverse effects of environmental damage caused by activities within their jurisdiction or control to areas beyond their jurisdiction";

Recognising the need to adopt further measures to deal with grave and imminent threats of damage from dangerous activities and to facilitate the burden of proof for persons requesting compensation for such damage,

Have agreed as follows:

Chapter I — General provisions

Article 1 — Object and purpose

This Convention aims at ensuring adequate compensation for damage resulting from activities dangerous to the environment and also provides for means of prevention and reinstatement.

Article 2 — Definitions

For the purpose of this Convention:

- 1 "Dangerous activity" means one or more of the following activities provided that it is performed professionally, including activities conducted by public authorities:
 - a the production, handling, storage, use or discharge of one or more dangerous substances or any operation of a similar nature dealing with such substances;
 - b the production, culturing, handling, storage, use, destruction, disposal, release or any other operation dealing with one or more:
 - genetically modified organisms which as a result of the properties of the organism, the genetic modification and the conditions under which the operation is exercised, pose a significant risk for man, the environment or property;
 - micro-organisms which as a result of their properties and the conditions under which the operation is exercised pose a significant risk for man, the environment or property, such as those micro-organisms which are pathogenic or which produce toxins;
 - c the operation of an installation or site for the incineration, treatment, handling or recycling of waste, such as those installations or sites specified in Annex II, provided that the quantities involved pose a significant risk for man, the environment or property;
 - d the operation of a site for the permanent deposit of waste.
- 2 "Dangerous substance" means:
 - a substances or preparations which have properties which constitute a significant risk for man, the environment or property. A substance or preparation which is explosive, oxidizing, extremely flammable, highly flammable, flammable, very toxic, toxic, harmful, corrosive, irritant, sensitizing, carcinogenic, mutagenic, toxic for reproduction or dangerous for the environment within the meaning of Annex I, Part A to this Convention shall in any event be deemed to constitute such a risk;
 - b substances specified in Annex I, Part B to this Convention. Without prejudice to the application of sub-paragraph a above, Annex I, Part B may restrict the specification of dangerous substances to certain quantities or concentrations, certain risks or certain situations.
- 3 "Genetically modified organism" means any organism in which the genetic material has been altered in a way which does not occur naturally by mating and/or natural recombination.

However, the following genetically modified organisms are not covered by the Convention:

- organisms obtained by mutagenesis on condition that the genetic modification does not involve the use of genetically modified organisms as recipient organisms; and
- plants obtained by cell fusion (including protoplast fusion) if the resulting plant can also be produced by traditional breeding methods and on condition that the genetic modification does not involve the use of genetically modified organisms as parental organisms.

"Organism" refers to any biological entity capable of replication or of transferring genetic material.

4 "Micro-organism" means any microbiological entity, cellular or non-cellular, capable of replication or of transferring genetic material.

5 "Operator" means the person who exercises the control of a dangerous activity.

6 "Person" means any individual or partnership or any body governed by public or private law, whether corporate or not, including a State or any of its constituent subdivisions.

7 "Damage" means:

- a loss of life or personal injury;
- b loss of or damage to property other than to the installation itself or property held under the control of the operator, at the site of the dangerous activity;
- c loss or damage by impairment of the environment in so far as this is not considered to be damage within the meaning of sub-paragraphs a or b above provided that compensation for impairment of the environment, other than for loss of profit from such impairment, shall be limited to the costs of measures of reinstatement actually undertaken or to be undertaken;
- d the costs of preventive measures and any loss or damage caused by preventive measures,

to the extent that the loss or damage referred to in sub-paragraphs a to c of this paragraph arises out of or results from the hazardous properties of the dangerous substances, genetically modified organisms or micro-organisms or arises or results from waste.

8 "Measures of reinstatement" means any reasonable measures aiming to reinstate or restore damaged or destroyed components of the environment, or to introduce, where reasonable, the equivalent of these components into the environment. Internal law may indicate who will be entitled to take such measures.

9 "Preventive measures" means any reasonable measures taken by any person, after an incident has occurred to prevent or minimise loss or damage as referred to in paragraph 7, sub-paragraphs a to c of this Article.

10 "Environment" includes:

- natural resources both abiotic and biotic, such as air, water, soil, fauna and flora and the interaction between the same factors;
- property which forms part of the cultural heritage; and
- the characteristic aspects of the landscape.

11 "Incident" means any sudden occurrence or continuous occurrence or any series of occurrences having the same origin, which causes damage or creates a grave and imminent threat of causing damage.

Article 3 — Geographical scope

Without prejudice to the provisions of Chapter III, this Convention shall apply:

- a when the incident occurs in the territory of a Party, as determined in accordance with Article 34, regardless of where the damage is suffered;
- b when the incident occurs outside the territory referred to in sub-paragraph a above and the conflict of laws rules lead to the application of the law in force for the territory referred to in sub-paragraph a above.

Article 4 — Exceptions

- 1 This Convention shall not apply to damage arising from carriage; carriage includes the period from the beginning of the process of loading until the end of the process of unloading. However, the Convention shall apply to carriage by pipeline, as well as to carriage performed entirely in an installation or on a site inaccessible to the public where it is accessory to other activities and is an integral part thereof.
- 2 This Convention shall not apply to damage caused by a nuclear substance:
 - a arising from a nuclear incident the liability of which is regulated either by the Paris Convention of 29 July 1960 on third party liability in the field of nuclear energy, and its Additional Protocol of 28 January 1964, or the Vienna Convention of 21 May 1963 on civil liability for nuclear damage; or
 - b if liability for such damage is regulated by a specific internal law, provided that such law is as favourable, with regard to compensation for damage, as any of the instruments referred to under sub-paragraph a above.
- 3 This Convention shall not apply to the extent that it is incompatible with the rules of the applicable law relating to workmen's compensation or social security schemes.

Chapter II — Liability**Article 5 — Transitional provisions**

- 1 The provisions of this chapter shall apply to incidents occurring after the entry into force of the Convention in respect of a Party. When the incident consists of a continuous occurrence or a series of occurrences having the same origin and part of these occurrences took place before the entry into force of this Convention, this chapter shall only apply to damage caused by occurrences or part of a continuous occurrence taking place after the entry into force.
- 2 In respect of damage caused by waste deposited at a site for the permanent deposit of waste the provisions of this chapter shall apply to damage which becomes known after the entry into force of the Convention in respect of the Party on the territory of which the site is situated. However this chapter shall not apply if:
 - a the site was closed in accordance with the provisions of internal law before the entry into force of the Convention;
 - b the operator proves, in the case where the operation of the site continues after that entry into force of the Convention, that the damage was caused solely by waste deposited there before that entry into force.

Article 6 — Liability in respect of substances, organisms and certain waste installations or sites

- 1 The operator in respect of a dangerous activity mentioned under Article 2, paragraph 1, sub-paragraphs a to c shall be liable for the damage caused by the activity as a result of incidents at the time or during the period when he was exercising the control of that activity.
- 2 If an incident consists of a continuous occurrence, all operators successively exercising the control of the dangerous activity during that occurrence shall be jointly and severally liable. However, the operator who proves that the occurrence during the period when he was exercising the control of the dangerous activity caused only a part of the damage shall be liable for that part of the damage only.
- 3 If an incident consists of a series of occurrences having the same origin, the operators at the time of any such occurrence shall be jointly and severally liable. However, the operator who proves that the occurrence at the time when he was exercising the control of the dangerous activity caused only a part of the damage shall be liable for that part of the damage only.
- 4 If the damage resulting from a dangerous activity becomes known after all such dangerous activity in the installation or on the site has ceased, the last operator of this activity shall be liable for that damage unless he or the person who suffered damage proves that all or part of the damage resulted from an incident which occurred at a time before he became the operator. If it is so proved, the provisions of paragraphs 1 to 3 of this Article shall apply.
- 5 Nothing in this Convention shall prejudice any right of recourse of the operator against any third party.

Article 7 — Liability in respect of sites for the permanent deposit of waste

- 1 The operator of a site for the permanent deposit of waste at the time when damage caused by waste deposited at that site becomes known, shall be liable for this damage. Should the damage caused by waste deposited before the closure of such a site become known after that closure, the last operator shall be liable.
- 2 Liability under this Article shall apply to the exclusion of any liability of the operator under Article 6, irrespective of the nature of the waste.
- 3 Liability under this Article shall apply to the exclusion of any liability of the operator under Article 6 if the same operator conducts another dangerous activity on the site for the permanent deposit of waste.

However, if this operator or the person who has suffered damage proves that only a part of the damage was caused by the activity concerning the permanent deposit of waste, this Article shall only apply to that part of the damage.

- 4 Nothing in this Convention shall prejudice any right of recourse of the operator against any third party.

Article 8 — Exemptions

The operator shall not be liable under this Convention for damage which he proves:

- a was caused by an act of war, hostilities, civil war, insurrection or a natural phenomenon of an exceptional, inevitable and irresistible character;
- b was caused by an act done with the intent to cause damage by a third party, despite safety measures appropriate to the type of dangerous activity in question;
- c resulted necessarily from compliance with a specific order or compulsory measure of a public authority;
- d was caused by pollution at tolerable levels under local relevant circumstances; or
- e was caused by a dangerous activity taken lawfully in the interests of the person who suffered the damage, whereby it was reasonable towards this person to expose him to the risks of the dangerous activity.

Article 9 — Fault of the person who suffered the damage

If the person who suffered the damage or a person for whom he is responsible under internal law, has, by his own fault, contributed to the damage, the compensation may be reduced or disallowed having regard to all the circumstances.

Article 10 — Causality

When considering evidence of the causal link between the incident and the damage or, in the context of a dangerous activity as defined in Article 2, paragraph 1, sub-paragraph d, between the activity and the damage, the court shall take due account of the increased danger of causing such damage inherent in the dangerous activity.

Article 11 — Plurality of installations or sites

When damage results from incidents which have occurred in several installations or on several sites where dangerous activities are conducted or from dangerous activities under Article 2, paragraph 1, sub-paragraph d, the operators of the installations or sites concerned shall be jointly and severally liable for all such damage. However, the operator who proves that only part of the damage was caused by an incident in the installation or on the site where he conducts the dangerous activity or by a dangerous activity under Article 2, paragraph 1, sub-paragraph d, shall be liable for that part of the damage only.

Article 12 — Compulsory financial security scheme

Each Party shall ensure that where appropriate, taking due account of the risks of the activity, operators conducting a dangerous activity on its territory be required to participate in a financial security scheme or to have and maintain a financial guarantee up to a certain limit, of such type and terms as specified by internal law, to cover the liability under this Convention.

Chapter III — Access to information**Article 13 — Definition of public authorities**

For the purpose of this Chapter "public authorities" means any public administration of a Party at national, regional or local level with responsibilities, and possessing information relating to the environment, with the exception of bodies acting in a judicial or legislative capacity.

Article 14 — Access to information held by public authorities

- 1 Any person shall, at his request and without his having to prove an interest, have access to information relating to the environment held by public authorities.

The Parties shall define the practical arrangements under which such information is effectively made available.

- 2 The right of access may be restricted under internal law where it affects:
 - the confidentiality of the proceedings of public authorities, international relations and national defence;
 - public security;
 - matters which are or have been sub judice, or under enquiry (including disciplinary enquiries), or which are the subject of preliminary investigation proceedings;
 - commercial and industrial confidentiality, including intellectual property;
 - the confidentiality of personal data and/or files;
 - material supplied by a third party without that party being under a legal obligation to do so; or
 - material, the disclosure of which would make it more likely that the environment to which that material related would be damaged.
- Information held by public authorities shall be supplied in part where it is possible to separate out information on items concerning the interests referred to above.
- 3 A request for information may be refused where it would involve the supply of unfinished documents or data or internal communications, or where the request is manifestly unreasonable or formulated in too general a manner.
- 4 A public authority shall respond to a person requesting information as soon as possible and at the latest within two months. The reasons for a refusal to provide the information requested must be given.
- 5 A person who considers that his request for information has been unreasonably refused or ignored, or has been inadequately answered by a public authority, may seek a judicial or administrative review of the decision, in accordance with the relevant internal legal system.
- 6 The Parties may make a charge for supplying the information, but such a charge may not exceed a reasonable cost.

Article 15 — Access to information held by bodies with public responsibilities for the environment

On the same terms and conditions as those set out in Article 14 any person shall have access to information relating to the environment held by bodies with public responsibilities for the environment and under the control of a public authority. Access shall be given via the competent public administration or directly by the bodies themselves.

Article 16 — Access to specific information held by operators

- 1 The person who suffered the damage may, at any time, request the court to order an operator to provide him with specific information, in so far as this is necessary to establish the existence of a claim for compensation under this Convention.
- 2 Where, under this Convention, a claim for compensation is made to an operator, whether or not in the framework of judicial proceedings, this operator may request the court to order another operator to provide him with specific information, in so far as this is necessary to establish the extent of his possible obligation to compensate the person who has suffered the damage, or of his own right to compensation from the other operator.
- 3 The operator shall be required to provide information under paragraphs 1 and 2 of this Article concerning the elements which are available to him and dealing essentially with the particulars of the equipment, the machinery used, the kind and concentration of the dangerous substances or waste as well as the nature of genetically modified organisms or micro-organisms.
- 4 These measures shall not affect measures of investigation which may legally be ordered under internal law.
- 5 The court may refuse a request which places a disproportionate burden on the operator, taking into account all the interests involved.
- 6 In addition to the restrictions under Article 14, paragraph 2 of this Convention, which shall apply *mutatis mutandis*, the operator may refuse to provide information where such information would incriminate him.
- 7 Any reasonable charge shall be paid by the person requesting the information. The operator may require an appropriate guarantee for such payment. However a court, when allowing a claim for compensation, may establish that this charge shall be borne by the operator, except to the extent that the request resulted in unnecessary costs.

Chapter IV — Actions for compensation and other claims**Article 17 — Limitation periods**

- 1 Actions for compensation under this Convention shall be subject to a limitation period of three years from the date on which the claimant knew or ought reasonably to have known of the damage and of the identity of the operator. The laws of the Parties regulating suspension or interruption of limitation periods shall apply to the limitation period prescribed in this paragraph.

- 2 However, in no case shall actions be brought after thirty years from the date of the incident which caused the damage. Where the incident consists of a continuous occurrence the thirty years' period shall run from the end of that occurrence. Where the incident consists of a series of occurrences having the same origin the thirty years' period shall run from the date of the last of such occurrences. In respect of a site for the permanent deposit of waste the thirty years' period shall at the latest run from the date on which the site was closed in accordance with the provisions of internal law.

Article 18 — Requests by organisations

- 1 Any association or foundation which according to its statutes aims at the protection of the environment and which complies with any further conditions of internal law of the Party where the request is submitted may, at any time, request:
 - a the prohibition of a dangerous activity which is unlawful and poses a grave threat of damage to the environment;
 - b that the operator be ordered to take measures to prevent an incident or damage;
 - c that the operator be ordered to take measures, after an incident, to prevent damage; or
 - d that the operator be ordered to take measures of reinstatement.
- 2 Internal law may stipulate cases where the request is inadmissible.
- 3 Internal law may specify the body, whether administrative or judicial, before which the request referred to in paragraph 1 above should be made. In all cases provision shall be made for a right of review.
- 4 Before deciding upon a request mentioned under paragraph 1 above the requested body may, in view of the general interests involved, hear the competent public authorities.
- 5 When the internal law of a Party requires that the association or foundation has its registered seat or the effective centre of its activities in its territory, the Party may declare at any time, by means of a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe, that, on the basis of reciprocity, an association or foundation having its seat or centre of activities in the territory of another Party and complying in that other Party with the other conditions mentioned in paragraph 1 above shall have the right to submit requests in accordance with paragraphs 1 to 3 above. The declaration will become effective on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of its reception by the Secretary General.

Article 19 — Jurisdiction

- 1 Actions for compensation under this Convention may only be brought within a Party at the court of the place:
 - a where the damage was suffered;
 - b where the dangerous activity was conducted; or
 - c where the defendant has his habitual residence.

- 2 Requests for access to specific information held by operators under Article 16, paragraphs 1 and 2 may only be submitted within a Party at the court of the place:
 - a where the dangerous activity is conducted; or
 - b where the operator who may be required to provide the information has his habitual residence.
- 3 Requests by organisations under Article 18, paragraph 1, sub-paragraph a may only be submitted within a Party at the court or, if internal law so provides, at a competent administrative authority of the place where the dangerous activity is or will be conducted.
- 4 Requests by organisations under Article 18, paragraph 1, sub-paragraphs b, c and d may only be submitted within a Party at the court or, if internal law so provides, at a competent administrative authority:
 - a of the place where the dangerous activity is or will be conducted; or
 - b of the place where the measures are to be taken.

Article 20 — Notification

The court shall stay the proceedings so long as it is not shown that the defendant has been able to receive the document instituting the proceedings or an equivalent document in sufficient time to enable him to arrange for his defence, or that all necessary steps have been taken to this end.

Article 21 — Lis pendens

- 1 Where proceedings involving the same cause of action and between the same parties are brought in the courts of different Parties, any court other than the court first seised shall of its own motion stay its proceedings until such time as the jurisdiction of the court first seised is established.
- 2 Where the jurisdiction of the court first seised is established, any court other than the court first seised shall decline jurisdiction in favour of that court.

Article 22 — Related actions

- 1 Where related actions are brought in the courts of different Parties, any court other than the court first seised may, while the actions are pending at first instance, stay its proceedings.
- 2 A court other than the court first seised may also, on the application of one of the parties, decline jurisdiction if the law of that court permits the consolidation of related actions and the court first seised has jurisdiction over both actions.
- 3 For the purposes of this Article, actions are deemed to be related where they are so closely connected that it is expedient to hear and determine them together to avoid the risk of irreconcilable judgments resulting from separate proceedings.

Article 23 — Recognition and enforcement

- 1 Any decision given by a court with jurisdiction in accordance with Article 19 above where it is no longer subject to ordinary forms of review, shall be recognised in any Party, unless:
 - a such recognition is contrary to public policy in the Party in which recognition is sought;
 - b it was given in default of appearance and the defendant was not duly served with the document which instituted the proceedings or with an equivalent document in sufficient time to enable him to arrange for his defence;
 - c the decision is irreconcilable with a decision given in a dispute between the same parties in the Party in which recognition is sought; or
 - d the decision is irreconcilable with an earlier decision given in another State involving the same cause of action and between the same parties, provided that this latter decision fulfils the conditions necessary for its recognition in the Party addressed.
- 2 A decision recognised under paragraph 1 above which is enforceable in the Party of origin shall be enforceable in each Party as soon as the formalities required by that Party have been completed. The formalities shall not permit the merits of the case to be re-opened.

Article 24 — Other treaties relating to jurisdiction, recognition and enforcement

Whenever two or more Parties are bound by a treaty establishing rules of jurisdiction or providing for recognition and enforcement in a Party of decisions given in another Party, the provisions of that treaty shall replace the corresponding provisions of Articles 19 to 23.

Chapter V — Relation between this Convention and other provisions**Article 25 — Relation between this Convention and other provisions**

- 1 Nothing in this Convention shall be construed as limiting or derogating from any of the rights of the persons who have suffered the damage or as limiting the provisions concerning the protection or reinstatement of the environment which may be provided under the laws of any Party or under any other treaty to which it is a Party.
- 2 In their mutual relations, Parties which are members of the European Economic Community shall apply Community rules and shall therefore not apply the rules arising from this Convention except in so far as there is no Community rule governing the particular subject concerned.

Chapter VI — The Standing Committee**Article 26 — The Standing Committee**

- 1 For the purposes of this Convention, a Standing Committee is hereby set up.
- 2 Each Party may be represented on the Standing Committee by one or more delegates.

- 3 Each delegation shall have one vote. However, within the areas of its competence the European Economic Community shall exercise its right to vote in the Standing Committee with a number of votes equal to the number of its member States which are Parties to this Convention. It shall not exercise its right to vote in cases where the member States exercise theirs and conversely. As long as no member State of the European Economic Community is a Party, the Community as a Party shall have one vote.
- 4 Any State referred to in Article 32 or invited to accede to the Convention in accordance with the provisions of Article 33 which is not a Party to this Convention may be represented on the Standing Committee by an observer. If the European Economic Community is not a Party it may be represented on the Standing Committee by an observer.
- 5 Unless, at least one month before the meeting, a Party has informed the Secretary General of its objection, the Standing Committee may invite the following to attend as observers at all its meetings or one or part of a meeting:
 - any State not referred to in paragraph 4 above;
 - any international or national, governmental or non-governmental body technically qualified in the fields covered by this Convention.
- 6 The Standing Committee may seek the advice of experts in order to discharge its functions.
- 7 The Standing Committee shall be convened by the Secretary General of the Council of Europe. It shall meet whenever one-third of the Parties or the Committee of Ministers of the Council of Europe so request.
- 8 One-third of the Parties shall constitute a quorum for holding a meeting of the Standing Committee.
- 9 Decisions may only be taken in the Standing Committee if at least one-half of the Parties are present.
- 10 Subject to Articles 27 and 29 to 31 the decisions of the Standing Committee shall be taken by a majority of the members present.
- 11 Subject to the provisions of this Convention the Standing Committee shall draw up its own rules of procedure.

Article 27 — Functions of the Standing Committee

The Standing Committee shall keep under review problems relating to this Convention. It may, in particular:

- a consider any question of a general nature referred to it concerning interpretation or implementation of the Convention. The Standing Committee's conclusions concerning implementation of the Convention may take the form of a recommendation; recommendations shall be adopted by a three quarters majority of the votes cast;
- b propose any necessary amendments to the Convention including its Annexes and examine those proposed in accordance with Articles 29 to 31.

Article 28 — Reports of the Standing Committee

After each meeting, the Standing Committee shall forward to the Parties and the Committee of Ministers of the Council of Europe a report on its discussions and any decisions taken.

Chapter VII — Amendments to the Convention**Article 29 Amendments to the Articles**

- 1 Any amendment to the Articles of this Convention proposed by a Party or the Standing Committee shall be communicated to the Secretary General of the Council of Europe and forwarded by him at least two months before the meeting of the Standing Committee to the member States of the Council of Europe, to the European Economic Community, to any Signatory, to any Party, to any State invited to sign this Convention in accordance with the provisions of Article 32 and to any State invited to accede to it in accordance with the provisions of Article 33.
- 2 Any amendment proposed in accordance with the provisions of the preceding paragraph shall be examined by the Standing Committee which:
 - a for amendments to Articles 1 to 25 shall submit the text adopted by a three-quarters majority of the votes cast to the Parties for acceptance;
 - b for amendments to Articles 26 to 37 shall submit the text adopted by a three-quarters majority of the votes cast to the Committee of Ministers for approval. After its approval, this text shall be forwarded to the Parties for acceptance.
- 3 Any amendment to Articles 1 to 25 shall enter into force, in respect of those Parties which have accepted it, on the first day of the month following the expiration of a period of one month after the date on which three Parties, including at least two member States of the Council of Europe, have informed the Secretary General that they have accepted it.

In respect of any Party which subsequently accepts it, the amendment shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of one month after the date on which that Party has informed the Secretary General of its acceptance.
- 4 Any amendment to Articles 26 to 37 shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of one month after the date on which all Parties have informed the Secretary General that they have accepted it.

Article 30 — Amendments to the Annexes

- 1 Any amendment to the Annexes of this Convention proposed by a Party or the Standing Committee shall be communicated to the Secretary General of the Council of Europe and forwarded by him at least two months before the meeting of the Standing Committee to the member States of the Council of Europe, to the European Economic Community, to any Signatory, to any Party, to any State invited to sign this Convention in accordance with the provisions of Article 32 and to any State invited to accede to it in accordance with the provisions of Article 33.
- 2 Any amendment proposed in accordance with the provisions of the preceding paragraph or, where appropriate, of Article 31 shall be examined by the Standing Committee, which may adopt it by a three-quarters majority of the votes cast. The text adopted shall be forwarded to the Parties.
- 3 On the first day of the month following the expiration of a period of eighteen months after its adoption by the Standing Committee, unless more than one-third of the Parties have notified objections, any amendment shall enter into force for those Parties which have not notified objections.

Article 31 — Tacit amendments to Annex I, Parts A and B

- 1 Whenever the European Economic Community adopts an amendment to one of the Annexes to the Directives referred to in Annex I, Parts A and B of this Convention, the Secretary General shall communicate it to all the Parties not later than four months after its publication in the *Official Journal of the European Communities*.
- 2 Within a time limit of six months after this communication, any Party may request that the amendment be submitted to the Standing Committee, in which case the procedure under Article 30, paragraphs 2 and 3, shall be followed. If no Party requests the submission of the amendment to the Standing Committee, the provisions of paragraph 3 below shall apply.
- 3 On the first day of the month following the expiration of a period of eighteen months after the communication of the amendment to all Parties, and unless more than one-third of the Parties have notified objections, the amendment shall enter into force for those Parties which have not notified objections.

However, the entry into force of the amendment shall be postponed to the date fixed for the Member States of the European Economic Community for the compliance of their domestic law with the directive, if this date is later than that resulting from the time limit stated in the first part of this paragraph.

Chapter VIII — Final clauses**Article 32 — Signature, ratification and entry into force**

- 1 This Convention shall be open for signature by the member States of the Council of Europe, the non-member States which have participated in its elaboration and by the European Economic Community.
- 2 This Convention is subject to ratification, acceptance or approval. Instruments of ratification, acceptance or approval shall be deposited with the Secretary General of the Council of Europe.
- 3 This Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date on which three States, including at least two member States of the Council of Europe, have expressed their consent to be bound by the Convention in accordance with the provisions of paragraph 2 of the present Article.
- 4 In respect of any Signatory which subsequently expresses its consent to be bound by it, the Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of the deposit of its instrument of ratification, acceptance or approval.

Article 33 — Non-member States

- 1 After the entry into force of this Convention, the Committee of Ministers of the Council of Europe may, on its own initiative or following a proposal from the Standing Committee and after consultation of the Parties, invite any non-member State of the Council of Europe to accede to this Convention by a decision taken by the majority provided for in Article 20, sub-paragraph d of the Statute of the Council of Europe, and by the unanimous vote of the representatives of the Contracting States entitled to sit on the Committee of Ministers.

- 2 In respect of any acceding State, the Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of deposit of the instrument of accession with the Secretary General of the Council of Europe.

Article 34 — Territories

- 1 Any Signatory may, at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance or approval, specify the territory or territories to which this Convention shall apply. Any other State may formulate the same declaration when depositing its instrument of accession.
- 2 Any Party may, at any later date, by a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe, extend the application of this Convention to any other territory specified in the declaration and for whose international relations it is responsible or on whose behalf it is authorised to give undertakings. In respect of such territory the Convention shall enter into force on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of receipt of such declaration by the Secretary General.
- 3 Any declaration made under the two preceding paragraphs may, in respect of any territory specified in such declaration, be withdrawn by a notification addressed to the Secretary General. The withdrawal shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of receipt of such notification by the Secretary General.

Article 35 — Reservations

- 1 Any Signatory may declare, at the time of signature or when depositing its instrument of ratification, acceptance or approval, that it reserves the right:
 - a to apply Article 3, sub-paragraph a, to damage suffered in the territory of the States which are not Parties to this Convention only on the basis of reciprocity;
 - b to provide in its internal law that, without prejudice to Article 8, the operator shall not be liable if he proves that in the case of damage caused by a dangerous activity mentioned under Article 2, paragraph 1, sub-paragraphs a and b, the state of scientific and technical knowledge at the time of the incident was not such as to enable the existence of the dangerous properties of the substance or the significant risk involved in the operation dealing with the organism to be discovered;
 - c not to apply Article 18.

Any other State may formulate the same reservations when depositing its instrument of accession.

- 2 Any Signatory or any other State which makes use of a reservation shall notify the Secretary General of the Council of Europe of the relevant contents of its internal law.
- 3 Any Party which extends the application of this Convention to a territory mentioned in the declaration referred to in Article 34, paragraph 2, may, in respect of the territory concerned, make a reservation in accordance with the provisions of the preceding paragraphs.
- 4 No reservation shall be made to the provisions of this Convention, except those mentioned in this Article.

- 5 Any Party which has made one of the reservations mentioned in this Article may withdraw it by means of a declaration addressed to the Secretary General of the Council of Europe. The withdrawal shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of one month after the date of its receipt by the Secretary General.

Article 36 — Denunciation

- 1 Any Party may at any time denounce this Convention by means of a notification addressed to the Secretary General of the Council of Europe.
- 2 Such denunciation shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of three months after the date of receipt of notification by the Secretary General.

Article 37 — Notifications

The Secretary General of the Council of Europe shall notify the member States of the Council, any Signatory, any Party and any other State which has been invited to accede to this Convention of:

- a any signature;
- b the deposit of any instrument of ratification, acceptance, approval or accession;
- c any date of entry into force of this Convention in accordance with Articles 32 or 33;
- d any amendment adopted in accordance with Articles 29, 30 or 31, and the date on which such an amendment enters into force;
- e any declaration made under the provisions of Articles 18 or 34;
- f any reservation and withdrawal of reservation made in pursuance of the provisions of Article 35;
- g any other act, notification or communication relating to this Convention.

In witness whereof the undersigned, being duly authorised thereto, have signed this Convention.

Done at Lugano, this 21st day of June 1993, in English and French, both texts being equally authentic, in a single copy which shall be deposited in the archives of the Council of Europe. The Secretary General of the Council of Europe shall transmit certified copies to each member State of the Council of Europe, to the non-member States which have participated in the elaboration of this Convention, to the European Economic Community and to any State invited to accede to this Convention.

Annex

Annexe

Annex I**Dangerous substances****A Criteria and methods to be applied to categories of dangerous substances**
(Article 2, paragraph 2, sub-paragraph a)

The properties referred to in Article 2, paragraph 2, sub-paragraph a, shall be determined by the criteria and methods referred to in or annexed to:

- the Council Directive of the European Communities 67/548/EEC of 27 June 1967 (OJEC No. L196/1) on the approximation of the laws, regulations and administrative provisions relating to the classification, packaging and labelling of dangerous substances
 - as amended, for the seventh time, in the Council Directive of the European Communities 92/32/EEC of 30 April 1992 (OJEC No. L154/1), and
 - as adapted to technical progress, for the sixteenth time, by Commission Directive of the European Communities 92/37/EEC of 30 April 1992 (OJEC No. L154/30),
- the Council Directive of the European Communities 88/379/EEC of the 7 June 1988 (OJEC No. L187/14) on the approximation of the laws, regulations and administrative provisions of the member States relating to the classification, packaging and labelling of dangerous preparations as adapted to technical progress by the Directive of the Commission of the European Communities 90/492/EEC of 5 October 1990 (OJEC No. L275/35).

B List of dangerous substances
(Article 2, paragraph 2, sub-paragraph b)

The substances referred to in Article 2, paragraph 2, sub-paragraph b, shall be those listed in Annex I of the Council Directive of the European Communities 67/548/EEC of 27 June 1967 (OJEC No. 196/1), on the approximation of the laws regulations and administrative provisions relating to the classification packaging and labelling of dangerous substances as adapted to technical progress, for the sixteenth time, by Commission Directive of the European Communities 92/37/EEC of 30 April 1992 (OJEC No. L154/30).

Annex II**Installations or sites for the incineration, treatment, handling or recycling of waste**
(See Article 2, paragraph 1, sub-paragraph c)

- 1 Installations or sites for the partial or complete disposal of solid, liquid or gaseous wastes by incineration on land or at sea.
- 2 Installations or sites for thermal degradation of solid, gaseous or liquid wastes under reduced oxygen supply.
- 3 Installations or sites for high temperature degradation or thermal degasification of solid, gaseous or liquid wastes.
- 4 Installations or sites for thermal recovery of compounds from solid or liquid wastes.
- 5 Installations or sites for chemical, physical or biological treatment of wastes for recycling or disposal.
- 6 Installations or sites for blending or mix prior to submission to the operation of a site for permanent deposit.
- 7 Installations or sites for repacking prior to submission to the operation of a site for permanent deposit.
- 8 Installations or sites for handling and treatment of solid, liquid or gaseous wastes for re-use or recycling such as:
 - solvent reclamation/regeneration;
 - recycling/reclamation of organic substances (not used as solvents) and inorganic materials;
 - regeneration of acid and bases;
 - recovery of components used for pollution abatement;
 - recovery of components from catalysts;
 - waste oil re-refining or other re-uses of waste oil;
 - recovery of components from discarded cars.
- 9 Installations or sites for storage of materials intended for submission to any operation in this Annex or to the operation of a site for the permanent deposit of waste, temporary storage excluded, pending collection, on the site where it is produced.

Council of Europe
Conseil de l'Europe



**Convention
on Civil Liability
for damage resulting
from activities dangerous
to the environment**

**Convention
sur la responsabilité civile
des dommages résultant
d'activités dangereuses
pour l'environnement**

Lugano, 21.VI.1993

European Treaty Series
Série des traités européens / **150**

Les Etats membres du Conseil de l'Europe, les autres Etats et la Communauté économique européenne signataires de la présente Convention,

Considérant que le but du Conseil de l'Europe est de réaliser une union plus étroite entre ses membres;

Considérant que l'un des objectifs du Conseil de l'Europe est de contribuer à la qualité de vie des personnes, notamment en promouvant un environnement naturel, sain et agréable;

Considérant la volonté du Conseil de l'Europe de coopérer avec d'autres Etats dans le domaine de la conservation de la nature et de la protection de l'environnement;

Réalisant que l'homme, l'environnement et les biens sont exposés à des dangers spécifiques engendrés par certaines activités;

Considérant que des émissions produites dans un pays peuvent causer des dommages dans un autre pays et que par conséquent la question d'une réparation adéquate de ce genre de dommages revêt aussi un caractère international;

Considérant l'opportunité d'établir dans ce domaine un régime de responsabilité objective tenant compte du principe « pollueur-payeur »;

Conscients des travaux déjà poursuivis au niveau international, en particulier pour prévenir et traiter les dommages causés par les substances nucléaires et le transport de marchandises dangereuses;

Ayant pris note du principe 13 de la Déclaration de Rio de 1992 sur l'environnement et le développement, aux termes duquel « les Etats doivent élaborer une législation nationale concernant la responsabilité pour les dommages causés par la pollution et autres dommages à l'environnement et pour l'indemnisation des victimes; ils doivent également coopérer avec diligence et de manière plus résolue en vue d'élaborer de nouvelles mesures de droit international concernant la responsabilité et l'indemnisation en ce qui concerne les effets nocifs de dommages causés à l'environnement par des activités relevant de leur compétence ou de leur pouvoir dans des régions situées au-delà des limites de leur juridiction »;

Reconnaissant la nécessité d'adopter des dispositions supplémentaires pour traiter les activités dangereuses représentant des menaces graves et imminentes de dommages, et de faciliter la charge de la preuve pour les personnes demandant la réparation de tels dommages,

Sont convenus de ce qui suit:

Chapitre I — Dispositions générales

Article 1 — Objet et but

La présente Convention vise à assurer une réparation adéquate des dommages résultant des activités dangereuses pour l'environnement et prévoit également des moyens de prévention et de remise en état.

Article 2 — Définitions

Au sens de la présente Convention :

- 1 « Activité dangereuse » signifie l'une ou plusieurs des activités suivantes, pourvu qu'elles soient effectuées à titre professionnel, y compris les activités exercées par des autorités publiques :
 - a la production, la manipulation, le stockage, l'utilisation ou le rejet d'une ou plusieurs substances dangereuses, ou toute autre opération de nature similaire portant sur de telles substances ;
 - b la production, la culture, la manipulation, le stockage, l'utilisation, la destruction, l'élimination, la libération ou toute autre opération concernant un ou plusieurs :
 - organismes génétiquement modifiés qui, en raison des propriétés de l'organisme, de sa modification génétique et des conditions dans lesquelles l'opération est réalisée, présentent un risque significatif pour l'homme, l'environnement ou les biens ;
 - micro-organismes qui, en raison de leurs propriétés et des conditions dans lesquelles l'opération est réalisée, présentent un risque significatif pour l'homme, l'environnement ou les biens, tels que ceux qui sont pathogènes ou ceux qui produisent des toxines ;
 - c l'exploitation d'une installation ou d'un site d'incinération, de traitement, de manipulation ou de recyclage de déchets, comme les installations ou sites mentionnés dans l'annexe II, dans la mesure où les quantités impliquées présentent un risque significatif pour l'homme, l'environnement ou les biens ;
 - d l'exploitation d'un site de stockage permanent des déchets.
- 2 « Substance dangereuse » signifie :
 - a les substances ou les préparations qui possèdent des propriétés constituant un risque significatif pour l'homme, l'environnement ou les biens. Une substance ou une préparation qui est explosible, comburante, extrêmement inflammable, facilement inflammable, inflammable, très toxique, toxique, nocive, corrosive, irritante, sensibilisante, cancérigène, mutagène, toxique pour la reproduction ou dangereuse pour l'environnement au sens de l'annexe I, partie A de la présente Convention est dans tous les cas considérée comme constituant un tel risque ;
 - b les substances énumérées dans l'annexe I, partie B à la présente Convention. Sans préjudice de l'application de l'alinéa a ci-dessus, l'annexe I, partie B peut limiter la qualification de substances dangereuses à certaines quantités ou concentrations, certains risques ou certaines situations.
- 3 « Organisme génétiquement modifié » signifie tout organisme dont le matériel génétique a été modifié d'une manière qui ne s'effectue pas naturellement par multiplication et/ou par recombinaison naturelle.

Ne sont toutefois pas visés par la Convention les organismes génétiquement modifiés suivants :

- les organismes obtenus par mutagenèse, à condition que la modification génétique ne comporte pas l'utilisation d'organismes génétiquement modifiés comme organismes récepteurs ; et
- les plantes obtenues par fusion cellulaire (y compris la fusion protoplasmique), si les plantes qui en résultent peuvent être produites aussi par des méthodes de multiplication traditionnelles et à condition que la modification génétique n'implique pas l'utilisation d'organismes génétiquement modifiés en tant qu'organismes parentaux.

On entend par « organisme » toute entité biologique capable de se reproduire ou de transférer du matériel génétique.

- 4 « Micro-organisme » signifie toute entité microbiologique, cellulaire ou non cellulaire, capable de se reproduire ou de transférer du matériel génétique.
- 5 « Exploitant » signifie la personne qui exerce le contrôle d'une activité dangereuse.
- 6 « Personne » signifie toute personne physique ou morale, ou toute entité de droit public ou de droit privé, dotée ou non de la personnalité juridique, y compris un Etat et ses subdivisions.
- 7 « Dommage » signifie :
 - a le décès ou des lésions corporelles;
 - b toute perte de ou tout dommage causé à des biens autres que l'installation elle-même ou que les biens se trouvant sur le site de l'activité dangereuse et placés sous le contrôle de l'exploitant;
 - c toute perte ou dommage résultant de l'altération de l'environnement, dans la mesure où ils ne sont pas considérés comme constituant un dommage au sens des alinéas a ou b ci-dessus, pourvu que la réparation au titre de l'altération de l'environnement, autre que pour le manque à gagner dû à cette altération, soit limitée au coût des mesures de remise en état qui ont été effectivement prises ou qui le seront;
 - d le coût des mesures de sauvegarde ainsi que toute perte ou tout dommage causés par lesdites mesures, dans la mesure où la perte ou le dommage visés aux alinéas a à c du présent paragraphe proviennent ou résultent des propriétés de substances dangereuses, des organismes génétiquement modifiés ou des micro-organismes, ou proviennent ou résultent de déchets.
- 8 « Mesures de remise en état » signifie toute mesure raisonnable visant à réhabiliter ou à restaurer les composantes endommagées ou détruites de l'environnement, ou à introduire, si c'est raisonnable, l'équivalent de ces composantes dans l'environnement. Le droit interne peut indiquer qui est habilité à prendre ces mesures.
- 9 « Mesures de sauvegarde » signifie toute mesure raisonnable prise par toute personne, après la survenance d'un événement, pour prévenir ou atténuer la perte ou le dommage visés au paragraphe 7, alinéas a à c, du présent article.
- 10 L'« environnement » comprend :
 - les ressources naturelles abiotiques et biotiques, telles que l'air, l'eau, le sol, la faune et la flore, et l'interaction entre les mêmes facteurs;
 - les biens qui composent l'héritage culturel; et
 - les aspects caractéristiques du paysage.
- 11 « Événement » signifie tout fait instantané ou continu, ou toute succession de faits ayant la même origine, qui cause un dommage ou qui crée une menace grave et imminente de dommage.

Article 3 — Champ d'application géographique

Sans préjudice des dispositions du chapitre III, la présente Convention s'applique :

- a aux événements survenant sur le territoire d'une Partie, tel que défini à l'article 34, indépendamment du lieu où le dommage est subi ;
- b lorsque l'événement survient en dehors du territoire visé à l'alinéa a ci-dessus et que les règles de conflit de lois mènent à l'application de la loi en vigueur sur le territoire visé à l'alinéa a ci-dessus.

Article 4 — Exceptions

- 1 La présente Convention ne s'applique pas à un dommage provenant d'une opération de transport ; le transport comprend la période allant du début des opérations de chargement à l'achèvement des opérations de déchargement. Toutefois, la Convention s'applique au transport par pipeline ainsi qu'aux opérations de transport se déroulant entièrement dans une installation ou sur un site inaccessible au public, à condition qu'elles soient accessoires à d'autres activités et soient parties intégrantes de celles-ci.
- 2 La présente Convention ne s'applique pas aux dommages causés par une substance nucléaire :
 - a qui résultent d'un accident nucléaire dont la responsabilité est réglée soit par la Convention de Paris du 29 juillet 1960 sur la responsabilité civile dans le domaine de l'énergie nucléaire, et son Protocole additionnel du 28 janvier 1964, soit par la Convention de Vienne du 21 mai 1963 relative à la responsabilité civile en matière de dommage nucléaire ; ou
 - b lorsque la responsabilité pour de tels dommages est réglée par une législation interne spécifique, pourvu que cette législation soit aussi favorable, en ce qui concerne la réparation des dommages, que l'un des instruments visés à l'alinéa a ci-dessus.
- 3 La présente Convention ne s'applique pas dans la mesure où elle est incompatible avec les règles du droit applicable concernant les accidents du travail ou le régime de sécurité sociale.

Chapitre II — Responsabilité**Article 5 — Dispositions transitoires**

- 1 Les dispositions du présent chapitre s'appliquent aux événements survenus après l'entrée en vigueur de la Convention à l'égard d'une Partie. Lorsque l'événement consiste en un fait continu ou en une succession de faits ayant la même origine et qu'une partie de ces faits est survenue avant l'entrée en vigueur de la présente Convention, le présent chapitre ne s'applique qu'aux dommages causés par les faits ou la partie du fait continu survenant après l'entrée en vigueur.
- 2 En ce qui concerne les dommages causés par des déchets déposés sur un site de stockage permanent des déchets, les dispositions du présent chapitre s'appliquent aux dommages qui apparaissent après l'entrée en vigueur de la Convention à l'égard de la Partie sur le territoire duquel se trouve le site. Toutefois, le présent chapitre ne s'applique pas si :
 - a le site avait été fermé, conformément aux dispositions du droit interne, avant l'entrée en vigueur de la Convention ;
 - b l'exploitant prouve, dans le cas où l'exploitation du site continue après l'entrée en vigueur de la Convention, que le dommage a été causé uniquement par des déchets déposés avant son entrée en vigueur.

Article 6 — Responsabilité à l'égard des substances, des organismes et de certaines installations ou sites de déchets

- 1 L'exploitant d'une activité dangereuse visée à l'article 2, paragraphe 1, alinéas a à c, est responsable des dommages causés par cette activité, résultant d'événements survenus au moment ou pendant la période où il exerçait le contrôle de celle-ci.
- 2 Si un événement consiste en un fait continu, tous les exploitants ayant exercé successivement le contrôle de l'activité dangereuse pendant la durée de cet événement sont solidairement responsables. Toutefois, si un exploitant prouve que le fait survenu pendant la période où il exerçait le contrôle de l'activité dangereuse n'a causé qu'une partie du dommage, il n'est responsable que de cette partie du dommage.
- 3 Si un événement consiste en une succession de faits ayant la même origine, les exploitants ayant exercé le contrôle de l'activité dangereuse au moment où s'est produit l'un quelconque de ces faits sont solidairement responsables. Toutefois, si un exploitant prouve que le fait survenu au moment où il exerçait le contrôle de l'activité dangereuse n'a causé qu'une partie du dommage, il n'est responsable que de cette partie du dommage.
- 4 Si le dommage résultant d'une activité dangereuse apparaît après la cessation définitive de toute activité de ce type dans l'installation ou sur le site, le dernier exploitant de cette activité est responsable de ce dommage, à moins que lui-même ou la victime ne prouvent que tout ou partie du dommage a été causée par un événement survenu avant qu'il ne soit devenu l'exploitant. Si la preuve en est ainsi apportée, les dispositions des paragraphes 1 à 3 du présent article s'appliquent.
- 5 Aucune disposition de la présente Convention ne porte atteinte aux droits de recours de l'exploitant contre toute tierce personne.

Article 7 — Responsabilité à l'égard des sites de stockage permanent des déchets

- 1 Est responsable des dommages causés par des déchets déposés dans un site de stockage permanent des déchets l'exploitant du site au moment où apparaissent les dommages. Si les dommages causés par des déchets déposés avant la fermeture du site n'apparaissent qu'après sa fermeture, le dernier exploitant est responsable.
- 2 La responsabilité découlant du présent article s'applique, à l'exclusion de toute forme de responsabilité de l'exploitant découlant de l'article 6, quelle que soit la nature des déchets.
- 3 La responsabilité découlant du présent article s'applique, à l'exclusion de toute forme de responsabilité de l'exploitant découlant de l'article 6, lorsque le même exploitant exerce une autre activité dangereuse, sur le site de stockage permanent des déchets.

Toutefois, si cet exploitant ou la victime prouvent qu'une partie seulement du dommage a été causée par l'activité de stockage permanent des déchets, le présent article ne s'applique qu'à cette partie du dommage.

- 4 Aucune disposition de la présente Convention ne porte atteinte aux droits de recours de l'exploitant contre toute tierce personne.

Article 8 — Exonérations

L'exploitant n'est pas responsable du dommage, en vertu de la présente Convention, s'il prouve :

- a qu'il résulte d'un acte de guerre, d'hostilités, d'une guerre civile, d'une insurrection ou d'un phénomène naturel de caractère exceptionnel, inévitable et irrésistible ;
- b qu'il résulte d'un acte commis par un tiers dans l'intention de causer un dommage, en dépit des mesures de sécurité adaptées au type d'activité dangereuse en cause ;
- c qu'il résulte nécessairement du respect d'un commandement ou d'une mesure impérative spécifiques émanant d'une autorité publique ;
- d qu'il résulte d'une pollution d'un niveau acceptable eu égard aux circonstances locales pertinentes ; ou
- e qu'il résulte d'une activité dangereuse menée licitement dans l'intérêt de la victime, dans la mesure où il était raisonnable de l'exposer aux risques de cette activité dangereuse.

Article 9 — Faute de la victime

Si la victime ou une personne dont la victime est responsable en vertu du droit interne a, par sa faute, contribué au dommage, l'indemnité peut être réduite ou supprimée, en tenant compte de toutes les circonstances.

Article 10 — Causalité

Lorsqu'il apprécie la preuve du lien de causalité entre l'événement et le dommage ou, dans le cadre d'une activité dangereuse définie à l'article 2, paragraphe 1, alinéa d, entre cette activité et le dommage, le juge tient dûment compte du risque accru de provoquer le dommage inhérent à l'activité dangereuse.

Article 11 — Pluralité d'installations ou de sites

Lorsqu'un dommage résulte d'événements qui se sont produits dans plusieurs installations ou sites où sont exercées des activités dangereuses, ou d'activités dangereuses visées à l'article 2, paragraphe 1, alinéa d, les exploitants des installations ou sites en cause sont solidairement responsables de la totalité du dommage. Toutefois, si un exploitant prouve qu'une partie seulement du dommage a été causée par un événement survenu dans l'installation ou le site où il exerce l'activité dangereuse, ou par une activité dangereuse qui relève de l'article 2, paragraphe 1, alinéa d, il n'est responsable que de cette partie du dommage.

Article 12 — Régime de sécurité financière obligatoire

Chaque Partie s'assure que, dans les cas appropriés, tenant compte des risques de l'activité, les exploitants exerçant une activité dangereuse sur son territoire soient tenus de participer à un régime de sécurité financière, ou d'avoir et de maintenir une autre garantie financière, à concurrence d'une certaine limite, conforme au type et aux conditions déterminés par le droit interne, afin de couvrir la responsabilité visée dans la présente Convention.

Chapitre III — Accès à l'information**Article 13 — Définition des autorités publiques**

Aux fins du présent chapitre, on entend par « autorités publiques » toute administration publique d'une Partie au niveau national, régional ou local ayant des responsabilités et étant en possession d'informations relatives à l'environnement, à l'exception des organismes agissant dans l'exercice de pouvoirs judiciaires ou législatifs.

Article 14 — Accès aux informations détenues par les autorités publiques

- 1 Toute personne aura accès, à sa demande et sans qu'elle soit obligée de faire valoir un intérêt, aux informations relatives à l'environnement détenues par les autorités publiques.

Les Parties définissent les modalités selon lesquelles l'information est effectivement rendue disponible.

- 2 Le droit interne peut restreindre le droit d'accès lorsque la demande a trait :
 - à la confidentialité des délibérations des autorités publiques, des relations internationales ou au secret de la défense nationale ;
 - à la sécurité publique ;
 - à des affaires qui sont ou ont été pendantes devant une juridiction, ou qui font ou ont fait l'objet d'une enquête (y compris d'une enquête disciplinaire), ou qui font l'objet d'une instruction préliminaire ;
 - au secret commercial et industriel, y compris la propriété intellectuelle ;
 - à la confidentialité des données et/ou des dossiers personnels ;
 - aux données fournies par un tiers, sans qu'il y soit juridiquement tenu ; ou
 - aux données dont la divulgation aurait plutôt pour effet de porter atteinte à l'environnement auquel elles se réfèrent.

L'information détenue par les autorités publiques fait l'objet d'une communication partielle lorsqu'il est possible d'en retirer les mentions qui ont trait aux intérêts visés ci-dessus.

- 3 Une demande d'information peut être rejetée lorsqu'elle suppose la communication de données ou de documents inachevés ou de communications internes, ou lorsqu'elle est manifestement abusive ou formulée d'une manière trop générale.
- 4 L'autorité publique répond à l'intéressé dans les meilleurs délais et au plus tard dans les deux mois. Le refus de communiquer l'information demandée doit être motivé.
- 5 Une personne estimant que sa demande d'information a été abusivement rejetée ou négligée, ou qu'elle n'a pas reçu une réponse satisfaisante de la part de l'autorité publique, peut introduire un recours judiciaire ou administratif à l'encontre de la décision, conformément à l'ordre juridique interne en la matière.
- 6 Les Parties peuvent subordonner la communication de l'information au paiement d'une redevance, sans toutefois que celle-ci puisse excéder un montant raisonnable.

Article 15 — Accès aux informations détenues par des organismes ayant des responsabilités publiques en matière d'environnement

Toute personne aura accès, dans les mêmes conditions que celles prévues à l'article 14, aux informations relatives à l'environnement détenues par des organismes ayant des responsabilités publiques en matière d'environnement et contrôlés par des autorités publiques. L'accès sera donné soit par l'intermédiaire de l'autorité publique compétente, soit directement par les organismes eux-mêmes.

Article 16 — Accès à des informations spécifiques détenues par les exploitants

- 1 La victime d'un dommage peut à tout moment demander au tribunal d'ordonner à l'exploitant de lui fournir des informations spécifiques, dans la mesure où c'est nécessaire pour établir l'existence de son droit à réparation aux termes de la présente Convention.
- 2 Lorsqu'une demande en réparation est présentée à un exploitant sur la base de la présente Convention, dans le cadre ou non d'une procédure judiciaire, l'exploitant peut demander au tribunal d'ordonner à un autre exploitant de lui fournir des informations spécifiques dans la mesure où c'est nécessaire pour établir soit l'étendue de son obligation éventuelle d'indemniser la victime du dommage soit son propre droit à recevoir réparation de l'autre exploitant.
- 3 Les informations que l'exploitant doit fournir aux termes des paragraphes 1 et 2 du présent article sont celles concernant les éléments qu'il peut avoir à disposition et ayant trait essentiellement aux caractéristiques de l'équipement, aux machines utilisées, à la nature et à la concentration de substances dangereuses ou de déchets, ainsi qu'à la nature des organismes génétiquement modifiés ou des micro-organismes.
- 4 Ces mesures ne portent pas atteinte aux mesures d'instruction pouvant légalement être ordonnées en vertu du droit interne.
- 5 Le tribunal peut rejeter une demande qui implique une charge disproportionnée pour l'exploitant, en tenant compte de tous les intérêts en cause.
- 6 Outre les restrictions prévues à l'article 14, paragraphe 2, qui s'appliquent mutatis mutandis, l'exploitant peut refuser de fournir des informations lorsque ces dernières sont de nature incriminatoire.
- 7 Des frais d'un montant raisonnable sont payés par la personne qui a demandé les informations. L'exploitant peut demander des garanties appropriées pour ce paiement. Toutefois, un tribunal, lorsqu'il reconnaît le droit à réparation, peut ordonner que ces frais soient pris en charge par l'exploitant, sauf si la demande donne lieu à des dépenses inutiles.

Chapitre IV — Actions en réparation et autres demandes**Article 17 — Délais**

- 1 L'action en réparation du dommage, sur la base de la présente Convention, se prescrit dans un délai de trois ans à compter de la date à laquelle le demandeur a eu connaissance, ou aurait raisonnablement dû avoir connaissance, du dommage ainsi que de l'identité de l'exploitant. Le droit des Parties régissant la suspension ou l'interruption des délais s'applique au délai prescrit dans le présent paragraphe.

Article 23 — Reconnaissance et exécution

- 1 Toute décision rendue par un tribunal compétent en vertu de l'article 19 ci-dessus, qui ne peut plus faire l'objet d'un recours ordinaire, est reconnue dans toute autre Partie, sauf:
 - a si la reconnaissance est contraire à l'ordre public de la Partie requise; ;
 - b si l'acte introductif d'instance ou un acte équivalent n'a pas été signifié ou notifié au défendeur défaillant, régulièrement et en temps utile, pour qu'il puisse se défendre;
 - c si la décision est inconciliable avec une décision rendue entre les mêmes parties dans la Partie requise; ou
 - d si la décision est inconciliable avec une décision rendue antérieurement dans un autre Etat entre les mêmes parties, dans un litige ayant le même objet et la même cause, lorsque cette dernière décision réunit les conditions nécessaires à sa reconnaissance dans la Partie requise.
- 2 Toute décision reconnue en vertu du paragraphe 1 ci-dessus, qui est exécutoire dans la Partie d'origine, est exécutoire dans chaque Partie dès que les procédures exigées dans ladite Partie ont été remplies. Les procédures ne sauraient autoriser une révision au fond de la décision.

Article 24 — Autres traités concernant la compétence, la reconnaissance et l'exécution

Si deux ou plus de deux Parties sont liées par un traité stipulant des règles de compétence juridictionnelle ou prévoyant la reconnaissance et l'exécution dans une Partie des décisions judiciaires rendues dans une autre Partie, les règles contenues dans ce traité se substituent aux dispositions correspondantes des articles 19 à 23.

Chapitre V — Relation entre la présente Convention et d'autres dispositions**Article 25 — Relation entre la présente Convention et d'autres dispositions**

- 1 Aucune des dispositions de la présente Convention ne sera interprétée comme limitant ou portant atteinte aux droits qui pourraient être reconnus à la victime d'un dommage, ou comme imposant une limitation aux dispositions concernant la protection ou la remise en état de l'environnement, conformément aux lois de toute Partie ou à tout autre traité auquel cette dernière serait Partie.
- 2 Dans leurs relations mutuelles, les Parties qui sont membres de la Communauté économique européenne appliquent les règles communautaires et n'appliquent donc les règles découlant de la présente Convention que dans la mesure où il n'existe aucune règle communautaire régissant le sujet particulier concerné.

Chapitre VI — Comité permanent**Article 26 — Comité permanent**

- 1 Il est constitué, aux fins de la présente Convention, un Comité permanent.
- 2 Toute Partie peut se faire représenter au sein du Comité permanent par un ou plusieurs délégués.

- 3 Chaque délégation dispose d'une voix. Toutefois, dans les domaines relevant de ses compétences, la Communauté économique européenne exerce son droit de vote dans le Comité permanent avec un nombre de voix égal au nombre de ses Etats membres qui sont Parties à la présente Convention. Elle n'exerce pas son droit de vote dans le cas où les Etats membres exercent le leur, et réciproquement. Aussi longtemps qu'aucun Etat membre de la Communauté économique européenne n'est Partie, la Communauté, en tant que Partie, dispose d'une voix.
- 4 Tout Etat visé à l'article 32 ou invité à adhérer à la Convention, conformément aux dispositions de l'article 33, qui n'est pas Partie à la présente Convention, peut se faire représenter au Comité permanent par un observateur. Si la Communauté économique européenne n'est pas Partie, elle peut être représentée au Comité permanent par un observateur.
- 5 A moins qu'une Partie, un mois au minimum avant la réunion, n'ait informé le Secrétaire Général de son objection, le Comité permanent peut inviter ceux qui suivent à participer en tant qu'observateurs à toutes les réunions ou à tout ou partie d'une réunion:
 - tout Etat non visé au paragraphe 4 ci-dessus;
 - tout organisme international ou national, gouvernemental ou non gouvernemental, techniquement qualifié dans les domaines couverts par la présente Convention.
- 6 Pour l'exercice de ses fonctions, le Comité permanent peut recourir à l'avis d'experts.
- 7 Le Comité permanent est convoqué par le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe. Il se réunit à la demande d'un tiers des Parties ou si le Comité des Ministres du Conseil de l'Europe le demande.
- 8 Le tiers des Parties constitue le quorum nécessaire pour tenir une réunion du Comité permanent.
- 9 Le Comité permanent ne peut prendre de décision qu'à la condition qu'au moins la moitié des Parties soit présente.
- 10 Sous réserve des articles 27 et 29 à 31, les décisions du Comité permanent sont prises à la majorité des membres présents.
- 11 Sous réserve des dispositions de la présente Convention, le Comité permanent établit son règlement intérieur.

Article 27 — Fonctions du Comité permanent

Le Comité permanent suit les problèmes relatifs à la présente Convention. Il peut, en particulier:

- a examiner toute question d'ordre général qui lui est soumise concernant l'interprétation ou la mise en œuvre de la Convention. Les conclusions du Comité permanent concernant la mise en œuvre de la Convention peuvent revêtir la forme d'une recommandation; les recommandations sont adoptées à la majorité des trois-quarts des voix exprimées;
- b proposer les amendements nécessaires à la Convention, y compris ses annexes, et examiner ceux qui sont proposés conformément aux articles 29 à 31.

Article 28 — Rapports du Comité permanent

Après chaque réunion, le Comité permanent transmet un rapport aux Parties et au Comité des Ministres du Conseil de l'Europe sur ses discussions et les décisions prises.

Chapitre VII — Amendements à la Convention**Article 29 — Amendements aux articles**

- 1 Tout amendement aux articles de la présente Convention, proposé par une Partie ou par le Comité permanent, est communiqué au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe et transmis par ses soins, deux mois au moins avant la réunion du Comité permanent, aux Etats membres du Conseil de l'Europe, à la Communauté économique européenne, à tout Signataire, à toute Partie, à tout Etat invité à signer la présente Convention, conformément aux dispositions de l'article 32, et à tout Etat invité à y adhérer conformément aux dispositions de l'article 33.
- 2 Tout amendement proposé conformément aux dispositions du paragraphe précédent est examiné par le Comité permanent qui:
 - a pour des amendements aux articles 1 à 25 soumet le texte adopté à la majorité des trois quarts des voix exprimées à l'acceptation des Parties;
 - b pour des amendements aux articles 26 à 37 soumet le texte adopté à la majorité des trois quarts des voix exprimées à l'approbation du Comité des Ministres. Après son approbation, ce texte est communiqué aux Parties en vue de son acceptation.
- 3 Tout amendement aux articles 1 à 25 entrera en vigueur, à l'égard des Parties qui l'ont accepté, le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période d'un mois après la date à laquelle trois Parties, y compris au moins deux Etats membres du Conseil de l'Europe, auront informé le Secrétaire Général qu'elles l'ont accepté.

Pour toute Partie qui l'aura accepté ultérieurement, l'amendement entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période d'un mois après la date à laquelle ladite Partie aura informé le Secrétaire Général de son acceptation.
- 4 Tout amendement aux articles 26 à 37 entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période d'un mois après la date à laquelle toutes les Parties auront informé le Secrétaire Général qu'elles l'ont accepté.

Article 30 — Amendement aux annexes

- 1 Tout amendement aux annexes à la présente Convention proposé par une Partie ou par le Comité permanent est communiqué au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe et transmis par ses soins, deux mois avant la réunion du Comité permanent, aux Etats membres du Conseil de l'Europe, à la Communauté économique européenne, à tout Signataire, à toute Partie, à tout Etat invité à signer la présente Convention conformément aux dispositions de l'article 32, et à tout Etat invité à y adhérer conformément aux dispositions de l'article 33.
- 2 Tout amendement proposé conformément aux dispositions du paragraphe précédent ou, le cas échéant, de l'article 31 est examiné par le Comité permanent qui peut l'adopter à la majorité des trois quarts des voix exprimées. Le texte adopté est communiqué aux Parties.
- 3 Le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de dix-huit mois après son adoption par le Comité permanent, sauf si plus d'un tiers des Parties ont notifié des objections, l'amendement entre en vigueur à l'égard des Parties qui n'ont pas notifié d'objection.

Article 31 — Amendements tacites à l'annexe I, parties A et B

- 1 Lorsque la Communauté économique européenne adopte un amendement à l'une des annexes des directives visées dans les Annexes I, partie A et I, partie B de la présente Convention, le Secrétaire Général le communique à toutes les Parties, au plus tard quatre mois après sa publication au *Journal officiel des Communautés européennes*.
- 2 Dans un délai de six mois après cette communication, toute Partie peut demander que l'amendement soit soumis au Comité permanent, auquel cas la procédure prévue à l'article 30, paragraphes 2 et 3, sera suivie. Si aucune Partie ne demande la soumission de l'amendement au Comité permanent, les dispositions du paragraphe 3 ci-après s'appliquent.
- 3 Le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de dix-huit mois après la communication de l'amendement à toutes les Parties, et sauf si plus d'un tiers des Parties ont notifié des objections, l'amendement entre en vigueur à l'égard des Parties qui n'ont pas notifié d'objection.

Cependant, l'entrée en vigueur de l'amendement est reportée à la date fixée aux Etats membres de la Communauté économique européenne pour la mise en conformité de leur droit interne avec la directive si cette date est ultérieure à celle qui résulte du délai mentionné dans la première partie du présent paragraphe.

Chapitre VIII — Clauses finales**Article 32 — Signature, ratification et entrée en vigueur**

- 1 La présente Convention est ouverte à la signature des Etats membres du Conseil de l'Europe, des Etats non membres qui ont participé à son élaboration et de la Communauté économique européenne.
- 2 La présente Convention sera soumise à ratification, acceptation ou approbation. Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation seront déposés près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.
- 3 La présente Convention entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date à laquelle trois Etats, incluant au moins deux Etats membres du Conseil de l'Europe, auront exprimé leur consentement à être liés par la Convention, conformément aux dispositions du paragraphe précédent.
- 4 Pour tout Signataire qui exprimera ultérieurement son consentement à être lié par la Convention, celle-ci entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation ou d'approbation.

Article 33 — Etats non membres

- 1 Après l'entrée en vigueur de la présente Convention, le Comité des Ministres du Conseil de l'Europe pourra, de sa propre initiative ou sur proposition du Comité permanent, et après consultation des Parties, inviter tout Etat non membre du Conseil de l'Europe à adhérer à la présente Convention par une décision prise à la majorité prévue à l'article 20, alinéa d du Statut du Conseil de l'Europe et à l'unanimité des voix des représentants des Etats contractants ayant le droit de siéger au Comité des Ministres.

- 2 Pour tout Etat adhérent, la Convention entrera en vigueur le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date du dépôt de l'instrument d'adhésion près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

Article 34 — Application territoriale

- 1 Tout Signataire peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation ou d'approbation, désigner le territoire ou les territoires auxquels s'appliquera la présente Convention. Tout autre Etat peut formuler la même déclaration au moment du dépôt de son instrument d'adhésion.
- 2 Toute Partie peut, à tout moment par la suite, par une déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, étendre l'application de la présente Convention à tout autre territoire désigné dans la déclaration et dont elle assure les relations internationales ou pour lequel elle est habilitée à stipuler. La Convention entrera en vigueur à l'égard de ce territoire le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de réception de la déclaration par le Secrétaire Général.
- 3 Toute déclaration faite en vertu des deux paragraphes précédents pourra être retirée, en ce qui concerne tout territoire désigné dans cette déclaration, par notification adressée au Secrétaire Général. Le retrait prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

Article 35 — Réserves

- 1 Tout Signataire peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation ou d'approbation, déclarer qu'il se réserve le droit:
 - a de n'appliquer l'article 3, alinéa a, aux dommages subis sur le territoire des Etats qui ne sont pas Parties à la présente Convention que sur la base du principe de réciprocité;
 - b de prévoir dans son droit interne, sans préjudice de l'article 8, que l'exploitant n'est pas responsable s'il prouve que, dans le cas d'un dommage causé par une activité dangereuse visée à l'article 2, paragraphe 1, alinéas a et b, l'état des connaissances scientifiques et techniques au moment de l'événement ne permettait pas de connaître l'existence des propriétés dangereuses de la substance ou le risque significatif que présentait l'opération concernant l'organisme;
 - c de ne pas appliquer l'article 18.

Tout autre Etat peut formuler les mêmes réserves au moment du dépôt de son instrument d'adhésion.

- 2 Tout Signataire ou tout autre Etat qui formule une réserve doit notifier au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe le contenu pertinent de son droit interne.
- 3 Toute Partie qui étend l'application de la présente Convention à un territoire désigné par une déclaration prévue en application du paragraphe 2 de l'article 34 peut, pour le territoire concerné, formuler une réserve, conformément aux dispositions des paragraphes précédents.
- 4 Aucune réserve ne peut être formulée aux dispositions de la présente Convention, sauf celles mentionnées dans le présent article.

- 5 Toute Partie qui a formulé l'une des réserves visées dans le présent article peut la retirer au moyen d'une déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe. Le retrait prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période d'un mois après la date de réception par le Secrétaire Général.

Article 36 — Dénonciation

- 1 Toute Partie peut, à tout moment, dénoncer la présente Convention en adressant une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.
- 2 La dénonciation prendra effet le premier jour du mois qui suit l'expiration d'une période de trois mois après la date de réception de la notification par le Secrétaire Général.

Article 37 — Notifications

Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe notifiera aux Etats membres du Conseil, à tout Signataire, à toute Partie et à tout autre Etat qui a été invité à adhérer à la présente Convention:

- a toute signature;
- b le dépôt de tout instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion;
- c toute date d'entrée en vigueur de la présente Convention, conformément à ses articles 32 ou 33;
- d tout amendement adopté conformément aux articles 29, 30 ou 31, et la date à laquelle cet amendement entre en vigueur;
- e toute déclaration formulée en vertu des dispositions des articles 18 ou 34;
- f toute réserve et tout retrait de réserve formulés conformément aux dispositions de l'article 35;
- g' tout autre acte, notification ou communication ayant trait à la présente Convention.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé la présente Convention.

Fait à Lugano, le 21 juin 1993, en français et en anglais, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Conseil de l'Europe. Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe en communiquera copie certifiée conforme à chacun des Etats membres du Conseil de l'Europe, aux Etats non membres qui ont participé à l'élaboration de la présente Convention, à la Communauté économique européenne et à tout Etat invité à adhérer à la présente Convention.

Annex

Annexe

Annexe I**Substances dangereuses****A Critères et méthodes à appliquer aux catégories de substances dangereuses**

(article 2, paragraphe 2, alinéa a)

Les propriétés mentionnées dans l'article 2, paragraphe 2, alinéa a, seront déterminées par les critères et les méthodes mentionnés ou annexés :

- à la Directive du Conseil des Communautés européennes 67/548/CEE du 27 juin 1967 (JOCE n° L196/1) concernant le rapprochement des dispositions législatives, réglementaires et administratives relatives à la classification, l'emballage et l'étiquetage des substances dangereuses
 - telle qu'amendée, pour la septième fois, par la Directive du Conseil des Communautés européennes 92/32/CEE du 30 avril 1992 (JOCE n° L154/1), et
 - telle qu'adaptée au progrès technique, pour la seizième fois, par la Directive de la Commission des Communautés européennes 92/37/CEE du 30 avril 1992 (JOCE n° L154/30);
- à la Directive du Conseil des Communautés européennes 88/379/CEE du 7 juin 1988 (JOCE n° L187/14) concernant le rapprochement des dispositions législatives, réglementaires et administratives des Etats membres relatives à la classification, à l'emballage et à l'étiquetage des préparations dangereuses, telle qu'adoptée au progrès technique, pour la deuxième fois, par la Directive de la Commission des Communautés européennes 90/492/CEE du 5 octobre 1990 (JOCE n° L275/35).

B Liste des substances dangereuses

(article 2, paragraphe 2, alinéa b)

Les substances mentionnées dans l'article 2, paragraphe 2, alinéa b, sont celles mentionnées dans l'annexe I de la Directive du Conseil des Communautés européennes 67/548/CEE du 27 juin 1967 (JOCE n° L196/1) concernant le rapprochement des dispositions législatives, réglementaires et administratives relatives à la classification, l'emballage et l'étiquetage des substances dangereuses, telle qu'adaptée au progrès technique pour la seizième fois, par la Directive de la Commission des Communautés européennes 92/37/CEE du 30 avril 1992 (JOCE n° L154/30).

Annexe II**Installations ou sites d'incinération, de traitement, de manipulation ou de recyclage des déchets**

(article 2, paragraphe 1, alinéa c)

- 1 Installations ou sites destinés à l'élimination totale ou partielle de déchets solides, liquides ou gazeux par incinération au sol ou en mer.
- 2 Installations ou sites destinés à la dégradation thermique de déchets solides, gazeux ou liquides au moyen d'une alimentation réduite en oxygène.
- 3 Installations ou sites destinés à la dégradation à haute température, ou à la dégazéification thermique de déchets solides, gazeux ou liquides.
- 4 Installations ou sites destinés à la récupération thermique de composés de déchets solides ou liquides.
- 5 Installations ou sites destinés au traitement chimique, physique ou biologique de déchets, en vue de leur recyclage ou de leur destruction.
- 6 Installations ou sites destinés au mélange avant soumission aux opérations sur un site de stockage permanent.
- 7 Installations ou sites destinés au reconditionnement avant soumission aux opérations sur un site de stockage permanent.
- 8 Installations ou sites pour la manipulation et le traitement des déchets solides, liquides ou gazeux destinés à la réutilisation ou au recyclage, tels que:
 - récupération/régénération des solvants;
 - recyclage/récupération de substances organiques (non utilisées comme solvants) et les matériaux inorganiques;
 - régénération d'acides ou de bases;
 - récupération d'éléments utilisés dans la lutte contre la pollution;
 - récupération d'éléments provenant des catalyseurs;
 - nouveau raffinage ou autres réutilisations des déchets pétroliers;
 - récupération d'éléments provenant des épaves d'automobiles.
- 9 Installations ou sites pour l'entreposage de matières destinées à être soumises à l'une des opérations figurant dans la présente annexe ou à être déposées dans un site de stockage permanent des déchets, sauf l'entreposage provisoire, en attendant l'enlèvement, sur le site de production.